

a cura di CARMEN MAZZILIS
CMazzilis@federkasse.bcc.it

I piccoli Comuni italiani tra eccellenza e abbandono

C'è un pezzo d'Italia fatto di piccoli paesi, spesso arroccati in montagna, dove i bambini non nascono, i giovani si allontanano e ... le banche "fuggono".

È una parte del nostro Paese che sta tristemente morendo, sopraffatta da difficoltà logistiche, ambientali e politiche, portandosi dietro la sua identità. Uno spaccato di tali realtà viene fornito annualmente dall'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani, che con il suo *Atlante dei Piccoli Comuni* monitora lo stato demografico dei piccoli paesi sulla base dei dati Istat.

L'edizione 2019 dell'*Atlante*, pubblicata lo scorso luglio, sottolinea che i comuni con meno di 5.000 abitanti sono quasi 5.500, il 69% dei comuni italiani. Le regioni con il più alto numero di

piccoli comuni sono Piemonte (1.046) e Lombardia (1.043). La maggior parte dei piccoli Comuni ha una popolazione compresa tra 1.001 e 3.000 abitanti (il 45,8%), mentre i Comuni con popolazione sotto i 1.000 abitanti sono il 33,6% del totale.

Questi comuni sono spesso un intreccio unico di storia e bellezza, peculiarità paesaggistiche, artistiche ed enogastronomiche. L'Italia è infatti conosciuta nel mondo anche per il suo straordinario patrimonio enogastronomico, che ne fa **il Paese con il più alto numero di produzioni certificate in Europa. Molti non sanno, però, che il contributo maggiore a questo primato viene dai 5.500 piccoli comuni, dove si produce il 92% dei prodotti di origine protetta (Dop, e Igp), nonché il 79% dei vini italiani più pregiati.**

Nell'ultimo quinquennio i piccoli comuni hanno perso ulteriormente abitanti (-3%), complessivamente circa 300 mila residenti, una popolazione superiore, ad esempio, all'intera città di Verona. Sulla base della variazione demografica dell'ultimo quinquennio, l'atlante Anci individua tre classi di piccoli centri:

- **"piccoli comuni dell'esodo"**, quelli con variazione demografica negativa (< dello 0%);
- **"piccoli comuni stazionari"**, quelli con variazione demografica positiva e inferiore alla variazione demografica nazionale (0%-1,77%);
- **"piccoli comuni del controesodo"**, quelli con variazione demografica maggiore dell'incremento demografico nazionale (> di 1,77%).

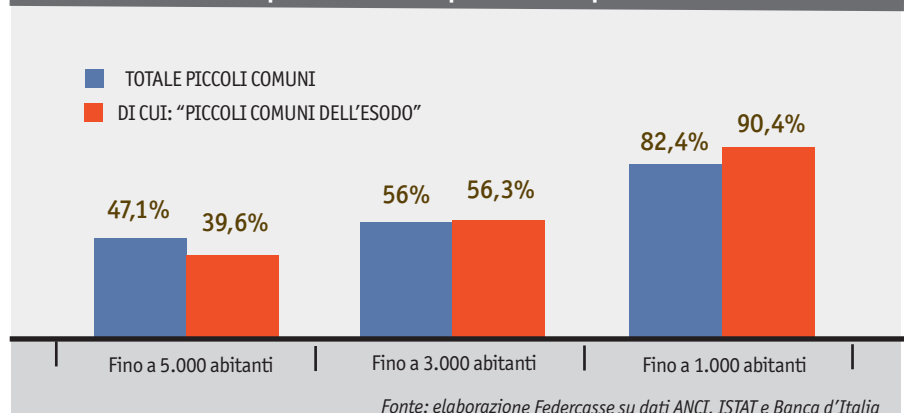
I "piccoli comuni dell'esodo" sono complessivamente 3.990 al 30 giugno 2019, pari al 73% dei comuni con meno di 5.000 abitanti; la percentuale sale all'81% se consideriamo i soli comuni con meno di 1.000 abitanti.

Sono realtà belle, spesso borghi unici ma al tempo stesso sono territori che, in fredde termini economici, stentano ad "essere a reddito". In un contesto economico difficile, come quello che si protrae ormai da un decennio, è più facile puntare su aree più promettenti. Questo vale per tutti: dai giovani talentuosi che vanno altrove, ai piccoli imprenditori e artigiani che "chiudono bottega" o si spostano, fino alle banche, che per ridurre i costi e recuperare efficienza spesso scelgono la via

I PUNTI

- Nell'ultimo quinquennio lo spopolamento dei piccoli Comuni italiani ha registrato un'impennata, con una conseguente perdita di abitanti, attività commerciali e servizi.
- Si instaura un circolo vizioso: il comune è piccolo e marginale, i servizi vengono progressivamente meno, la popolazione si riduce ulteriormente.
- Anche le banche "fuggono" dai piccoli comuni: per ridurre i costi e recuperare efficienza chiudono sportelli e riducono il personale.

Percentuale piccoli comuni sprovvisti di sportelli bancari





apparentemente più facile, chiudendo sportelli e riducendo il personale. Senz'altro la rivoluzione digitale gioca un ruolo molto importante in questa diminuzione di punti fisici di contatto bancari e sta profondamente trasformando l'intera operatività creditizia. I progressi tecnologici sono importanti e non bisogna certo ostacolarli, ma vanno gestiti senza perdere di vista gli effetti collaterali e le controindicazioni che possono portare con loro.

È infatti evidente che in diversi piccoli centri, con la scomparsa della "banca", piccoli agricoltori, commercianti e anche persone anziane possono trovarsi in difficoltà nella gestione dei propri risparmi, così come tanti piccoli imprenditori nell'accedere al credito.

Ma qual è la situazione ad oggi? A giugno 2019 il 47,1% dei piccoli comuni risulta non bancato, a fronte di una percentuale del 41% rilevata cinque anni prima. Parliamo di quasi 2.600 piccoli comuni ad oggi sprovvisti di servizi bancari. La percentuale cresce se consideriamo i comuni di dimensioni più ridotte, quelli fino a 3.000 abitanti (56%) e ancora di più se consideriamo unicamente quelli fino a 1.000 abitanti (82,4%). Mentre se osserviamo i "piccoli comuni dell'esodo" la realtà che emerge è ancora più preoccupante: tra i comuni piccolissimi (meno di 1.000 abitanti) solo 1 su 10 è servito da uno sportello bancario.

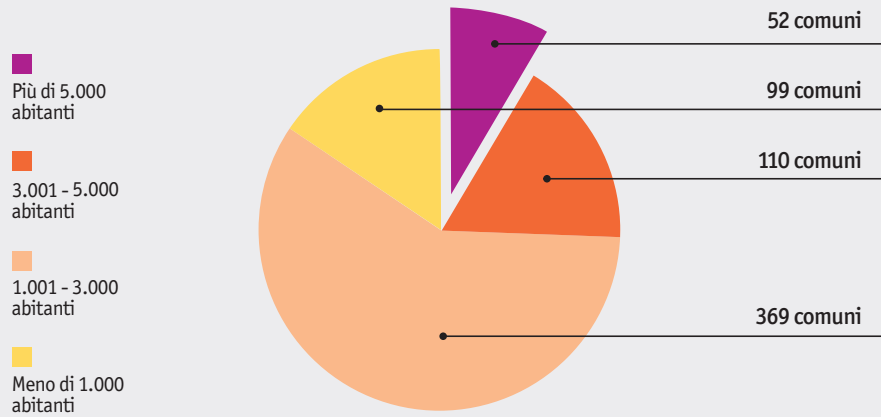
Si instaura un circolo vizioso: il comune è piccolo e marginale, i servizi vengono progressivamente meno, la popolazione si riduce ulteriormente.

Sono state soprattutto le grandi banche ad abbandonare i piccoli comuni meno redditizi, in un'ottica di efficienza tout court, senza considerare le ripercussioni sul tessuto economico e sociale.

Alla situazione descritta si contrappone nettamente la politica di presidio territoriale delle banche di credito coo-

Comuni in cui le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria

Totale 630 comuni al 30 giugno 2019



Fonte: elaborazione Federcasse su dati ANCI, ISTAT e Banca d'Italia

perativo, che privilegiano gli interessi dell'insieme degli *stakeholder*, piuttosto che la sola valutazione economico finanziaria. Le BCC, fedeli al modello di banca di relazione, continuano ad essere un punto di riferimento insostituibile anche nei piccoli centri, fornendo consulenza e formazione finanziaria e accompagnando anche all'uso delle tecnologie più evolute, affinché possano essere al servizio delle persone e non viceversa, costituendo un'opportunità e non un vincolo. **Al 30 giugno 2019 le BCC sono presenti in 1.134 piccoli comuni in oltre la metà dei quali risultano essere l'unica presenza bancaria.**

Si tratta di 578 piccoli comuni in cui operano solo le BCC e sono realtà in qualche misura fragili e svantaggiate,

per il 63% sono "piccoli comuni dell'esodo", per il 56% si trovano in territori montani (in gran parte "montagna interna") e presentano un indice di vecchiaia (incidenza della popolazione over 65 sul totale) superiore alla media italiana. I piccoli comuni in cui le BCC operano come unica presenza bancaria sono inoltre spesso caratterizzati anche da problematiche di natura geo-morfologica: il 34% ha una percentuale della superficie del comune a forte rischio frana superiore alla media nazionale, mentre il 15% si caratterizza per una probabilità di alluvioni superiore al resto del Paese.

Sono realtà caratterizzate da particolari bisogni sociali a cui le BCC, anche nel delicato periodo congiunturale, continuano responsabilmente a dare risposta.

GLI SPUNTI



Alla fuga delle grandi banche dai piccoli centri meno redditizi si contrappone la politica di **presidio territoriale** delle BCC-CR che continuano ad essere un punto di riferimento anche nelle zone più svantaggiate.



Il modello di **banca di relazione** che caratterizza le BCC-CR non può prescindere da un'adeguata diffusione di punti fisici di contatto con il cliente, per fornire consulenza, erogare formazione finanziaria, comprendere le esigenze e dare adeguata risposta.